

AMBIENTE

Domani e giovedì le operazioni. Il presidente Zanotti: «Non potevamo opporci alla Prefettura»

«Una vergogna i disinnesci dentro il Parco naturale»

Vibrate proteste di Degasperi, Coppola e Ghezzer

MANUELA CREPAZ

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Ieri l'Adige ha suonato la sveglia cogliendo di sorpresa chi non era al corrente che domani e giovedì la Val Cigolera, area protetta del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Zona Speciale di Conservazione "Lagorai Orientale - Cima Bocche", sarà zona off limits dalle 7 alle 18 per la neutralizzazione di ordigni a presunto caricamento chimico risalenti alla Grande Guerra, verosimilmente dispositivi militari al fosforo bianco, armi chimiche che bruciavano rapidamente causando incendi. Se gli ambientalisti locali tacciono, non lo fanno i consiglieri provinciali.

Il primo a mobilitarsi è Filippo Degasperi, di Onda, già intervenuto in consiglio provinciale contro la scelta di malga Cimana: «Era arrivata la positiva notizia che la zona del lago di Cei sarebbe stata risparmiata e che, per neutralizzare gli ordi-

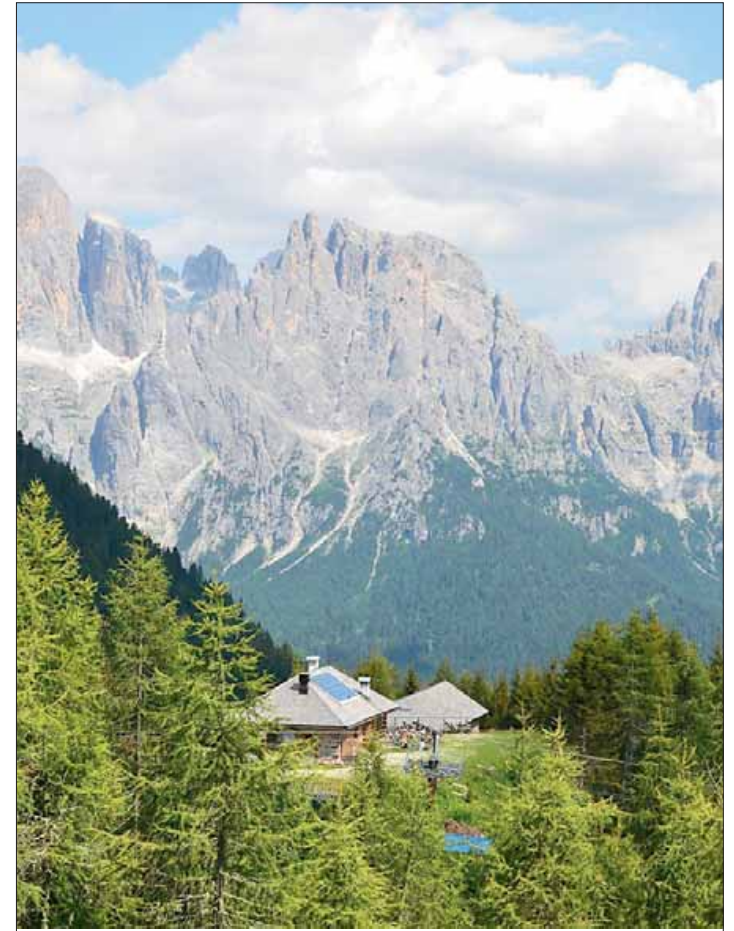
gni, si sarebbe individuata un'area diversa. Sorprende che tale area sia stata individuata all'interno del Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino e precisamente in Val Cigolera, zona speciale di conservazione. Sorprendono il silenzio del Parco e della Provincia a difesa di un territorio pregiato. Viste le ultime scelte e azioni intraprese con riferimento alla comunità del Primiero, a cominciare da quella di aprire la discarica di Imer, sorprende poi che a pagare le spese dell'apparente assenza della politica sia ancora una volta questo territorio».

Gli ha fatto subito eco Lucia Coppola, consigliera Gruppo Misto/Europa Verde del Trentino: «Apprendiamo con grande sconcerto e preoccupazione che verranno neutralizzati 12 ordigni bellici in Val Cigolera, area protetta del Parco, vicinissima al centro di San Martino di Castrozza. Purtroppo, i tempi ridottissimi che intercorrono tra la notizia di questo ennesimo sfregio e la sua realizzazione,

non hanno consentito alla comunità locale e a coloro che hanno a cuore la salvaguardia dei parchi naturali, di reagire e fare fronte comune a questa decisione scellerata e incomprensibile che mette a repentaglio - parliamo di ordigni bellici a caricamento chimico! - un ambiente che dovrebbe essere massimamente tutelato e coloro che lo vivono. Riteniamo davvero incredibile che si sia scelto un parco naturale come sito preposto a questo tipo di operazione e che la Provincia di Trento, l'Assessorato all'ambiente, l'Appa e tutti gli organi preposti alla salvaguardia ambientale e a prendersi cura della sua conservazione, non abbiano né informato la popolazione, né siano intervenuti, come era doveroso fare, per cercare un sito più adatto. Ci chiediamo che valore abbiano, per coloro che prendono queste decisioni, i parchi naturali del Trentino e la loro salvaguardia. È davvero deprecabile quanto sta accadendo, mettendo la popolazione preoccupatis-

sima di fronte al fatto compiuto, senza possibilità alcuna di opporsi, agendo di imperio e di prepotenza».

Ovviamente, anche i social si sono scatenati. Alessandro Ghezzer, amministratore della pagina Facebook "Giù le mani dal Lagorai", forte dei suoi 14.911 membri, scrive: «12 bombe provenienti da varie zone del Trentino saranno fatte esplodere in Val Cigolera, nel territorio del Parco. A leggerlo non ci si crede, eppure è tutto vero: le bombe avrebbero dovuto essere neutralizzate nel Comune di Pomarolo, ma dopo le vibrare proteste di sindaco e della comunità si è deciso di trovare un sito alternativo... dentro il Parco! Senza parole». E pubblica una cartina con le 600 cave attive ed inattive in provincia di Trento: «Nemmeno una andava bene per far brillare gli ordigni? Bisognava per forza svegliare un Parco Naturale? Vergogna», è stato il suo commento al giornale. Il presidente del Parco, Valerio Zanotti, comprende le critiche,



Malga Val Cigolera. Nell'omonima valle domani e giovedì brilleranno 12 bombe

ma spiega: «I motivi di ordine e sicurezza pubblica travalicano quelle che sono le disposizioni del Piano di parco, quindi, la Prefettura, in quanto organo tecnico, può disporre ove fare questo tipo di azione. È chiaro che la speranza nostra è quella che

non sia più questo il luogo per fare un'altra operazione del genere e ci adopereremo per mitigarne gli effetti. Penso che sia una cosa di buon senso fare una rotazione, sperando che si trovi per esempio una cava dismessa».